Anno V. Udine 5 Maggio 1860. N. 5.

BOLLETTINO

DELL' ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Esce due volte al mese. — I non socii all'Associazione Agraria che volessero abbonarsi al Bollettino pagheranno anticipati fior. 4 di v. n. a. all' anno, ricevendo il Bollettino franco sino ai confini della Monarchia. — I supplementi si daranno gratuitamente.

Il Bollettino deve oggi farsi apportatore di un luttuoso avvenimento.

L' Associazione agraria friulana sbattuta da lunghe procelle che minacciavano di farla naufragare, aveva chiamato a sè un piloto, che ben conoscendo la perigliosa via, doveva farla procedere sicura, un uomo che accoppiando a profonda e svariata dottrina una illuminata pratica, doveva essere decoro di questa nostra patria istituzione. Questo uomo era il nostro Segretario, **Andrea Carlo Sellenati.**

Nato in Brazzano il 14 Aprile 1807 da onorevole famiglia, studiò Grammatica nel Seminario di Portogruaro, Belle lettere in quello di Udine, e Filosofia in questo Liceo. Portatosi a Padova percorse con onore gli studj medico-chirurgici in quella Università, e riportò la laurea in Medicina e Chirurgia nel 1830, e poco dopo quella in Filosofia. Appassionato per le scienze naturali applicate si diede con particolare amore a coltivare la Chimica, e per quattro anni fu Assistente a quella Cattedra, che in quel tempo era tenuta dal celebre Melandri, del quale il giovine dottore fu più che discepolo, amico. Ma fino da questi primi anni della sua carriera doveva il Sellenati provare l'amaro calice delle avversità, chè la morte del Melandri toglievagli l' appoggio di un uomo che amavalo di quell' amore che i veri ministri della scienza portano ai valenti loro seguaci.

Istituito nella Università uno studio speciale preparatorio per la Chirurgia, fu chiamato il Sellenati a coprirne provvisoriamente la Cattedra, nel qual ufficio, sostenuto con rara bravura, durò per ben sei anni, e quando il profitto dei discepoli e la stima pubblica sembravano renderne sicura la nomina a stabile professore, la malignità per occulte vie s' interpose, e non l' ebbe.

Rimasta vacante la cattedra di Filosofia nel Liceo di Udine nel 1839, fu invitato il Sellenati a supplirvi; e nel 1840, non potendo il professore Aprilis per la sua affranta salute più oltre continuare nelle lezioni di Fisica, fu data al Sellenati quella supplenza, e nei due anni che restò in quel posto diede mano al riordinamento di quel Gabinetto che dalla incuria e dal tempo era guasto.

Mancato anche questo ufficio, si diede con maggiore attività ai prediletti suoi studj di Chimica applicata, ed i risultamenti delle sue meditazioni ed esperienze consegnò alle stampe nella prima parte di un' operetta molto stimata di *Chimica applicata all' Agricoltura.*

L' Accademia di scienze lettere ed arti di Padova, l' Agraria di Gorizia, quella di Udine che lo annoverarono fra i loro Socj, e l' ultima che lo ebbe come Segretario, poterono ammirare nel Sellenati oltre alla svariata e copiosa suppellettile di profonde dottrine anche il facondo e forbito stile.

Recatosi nuovamente a Padova, fu nominato Decano di quella Facoltà medica pel triennio 1849 1850 e 1851; e nel 1852 fu nuovamente proposto a supplire alla cattedra di Scienze preparatorie pei Chirurghi, incarico che assunse a malincuore e solo per la sollecitudine dei suoi antichi colleghi che non avevano cessato di fare gran conto e della sua scienza solida e dell' animo suo nobile. Ma lo studio speciale pei Chirurghi venne allora soppresso, e mancò sotto ai suoi piedi quel terreno nel quale aveva prodotto buoni frutti.

Avendo troppe volte sperimentata l' avversità della fortuna, non volle più affidarsele, e prese la determinazione di ritirarsi nella quiete dei campi. Dalla quale determinazione non potè sviarlo nemmeno l' ufficio di segretario della Società d' Incoraggiamento di Padova, che gli era stato affidato, sebbene quella Società avesse proposto un aumento di stipendio per non perdere un sì valente uomo. Ma egli che considerò sempre il danaro e le agiatezze non come scopo, ma come mezzo per poter spendere il tempo negli studj e nell' attività, ed

amante appassionato dell' agricoltura, si attenne al divisato proposito, e si ritirò nel suo modesto podere di Giassicco, piccolo villaggio prossimo a Brazzano.

Fu qui dove si fece a mettere in atto le sue vaste cognizioni di agronomia, studiandosi di togliere gl' inveterati pregiudizii dei contadini, introducendo quelle migliorie che più erano confacenti alla svariata natura dei terreni, insegnando a mettere a profitto quanto poteva essere di utile, e dando sollecita cura alla vera ricchezza delle campagne alla stalla ed ai concimi. E posti in uso quegli stromenti agricoli che più erano adattati a quei terreni, non rifuggiva dal tenere esso stesso l'aratro, sapendo bene che l'esempio è il più valido mezzo d' insegnamento. Modificò le piantagioni dei campi, ed estese quelle dei frutteti pei quali aveva speciale predilezione, nè ristette da spese per introdurvi le migliori varietà, stimolando gli amici ed i dipendenti a fare altrettanto. Ma la tristizia dei tempi doveva amareggiare il suo animo anche in questa nuova carriera. La malattia delle uve, la malattia dei bachi, le siccità, le grandini e perfino gl' incendj, privandolo del frutto di tanti sudori, lo affliggevano meno per la diminuzione delle rendite, che per il mancato scopo educativo delle introdotte migliorie.

L' Associazione agraria che contava il Sellenati fra i suoi socj i più attivi e i più illuminati, lo eleggeva nella riunione generale di Cividale fra i suoi Direttori. Quando l'anno decorso fu tolto a questa società il valente Segretario D.r Valussi, non seppe essa, nè avrebbe potuto porre quell' ufficio in mani più degne che in quelle del D.r Sellenati, e perciò istantemente nel richiese. E questi riluttante dapprima, esitante dappoi, si lasciò finalmente vincere dall' amore che portava vivissimo ad una istituzione da cui già fin d'ora ridonda un lustro singolare alla friulana regione, e da cui, se durerà, ridonderanno amplissimi frutti nell' avvenire. Conoscendo poi egli per lunga esperienza che la manifestazione della vitalità di una qualunque associazione dipende in gran parte dall' attività del Segretario, si sobbarcò al non facile ufficio con quell' abnegazione di sè e con tutta quella energia ch' è propria d'uomo franco ed operoso. E diffatti non andò guari che noi stessi fummo posti in grado di vederne gli effetti, e nell' Ufficio dell' Associazione riordinato, e nella redazione del Bollettino riattivata e regolata, e nelle pubbliche lezioni di Agricoltura assiduamente tenute e rivolte ad uno scopo immediato e pratico. Ma mentre noi ci stavamo gratulanti e speranzosi ad osservare il nuovo andamento impresso all' Istituto nostro; mentre il Segretario tutta la sua vita spendeva per la vita di lui: chi detto avrebbe che tra poco si avesse a perdere un tal uomo! chi detto avrebbe, in vedendolo poc' anzi nel vigore della età e della robustezza, che quest' oggi dovessimo accompagnarne la sua salma al sepolcro! Quella preziosa salute fu ultimamente invasa da un latente fomite morboso, che quasi subitaneo divampò in un' acuta meningite; e jeri alle ore 4 1/2 antimeridiane, dopo cinque giorni di decombenza, si spense.

Di cuore rettissimo il D.r Andrea Carlo Sellenati ebbe virtù salde e veramente cristiane; è un di più il dire non ostentate. Fisso nell' Ente supremo il centro dei suoi affetti, era delle leggi e dei misteri della Religione osservatore e veneratore sincero. Buon marito e buon padre, amava i suoi congiunti di quell' amore tenero col quale era da tutti riamato. La carità del prossimo lo faceva sempre sollecito a prestarsi in ajuto dei sofferenti, e valente nell' esercizio della medicina, i poverelli nol trovavano mai restio ad abbandonare ogni occupazione per correre al loro letto, chè pel suo animo nobile e liberale ben maggiore compenso erano le benedizioni e la gratitudine loro, che la materiale retribuzione, talora insultante, dei ricchi.

Ornato di cortesi costumi, nel parlare e nel conversare giocondo ed arguto, fu caro a quanti il conobbero. Ebbe sventure moltissime, sostenute con molta virtù. Quanto amò la sincerità e la rettitudine altrettanto ebbe in odio la malvagità e l'ipocrisia: amore ed odio che tralucevano in tutti i suoi atti, in tutte le sue parole. È nel non saper transigere colla ipocrisia che trovò la sorgente di quelle traversie che gli amareggiarono la vita, e che forse gli attraversarono la strada al conseguimento di quegli onori che non ambiva ma meritava.

Ma non è da noi il raccontarne la vita o il tesserne le lodi: ci basti d'aver adempiuto all' ingrato compito di annunziarne la morte. In mezzo al lutto che funesta una famiglia la quale viveva in lui e per lui; che si diffonde a una lunga serie di congiunti e di amici i quali trovavano in lui gravità di consiglio e reciprocanza di affetto; ch' è comune a tutti gli amanti dei buoni studj in questa nostra piccola patria, i quali lo avevano in grande estimazione; il lutto dei membri dell' Associazione agraria friulana non è che troppo giusto, la quale ha perduto in lui la molla più efficace della sua vitalità, una delle sue più belle glorie, una delle sue più belle speranze.

Udine, 4 Maggio 1860.

G. A. P.

Bachicoltura. — Per questa volta non possiamo offrire che notizie raccolte alla piazza. In generale tanto i privati quanto quelli che hanno dispensato semente a rendita lodansi della nascita. I bachi in generale dormono della prima, e qualche rara partita di esperimento della seconda. Dalle parti di Moruzzo e sopra Cividale s' udì qualche lagno per partite che perirono interamente. Le sementi asiatiche fin' ora, qualcuna eccettuata, dànno a sperare un raccolto. Speriamo che i bachi non abbiano a soffrire, quanto si poteva prevedere, per la contrarietà dei tempi e per la scarsezza della foglia.

Abbiamo sott' occhi lettere da Vicenza e Rovereto dove regna grande apprensione per i danni recati ai bachi dai tempi piovosi. Anche a Treviso si gettarono molti bachi per mancanza di foglia.

Raccomandiamo calore ben regolato, ventilazione, pasti frequenti, e, secondo quanto raccomanda anche il Castellani, di tenere i bachi molto asciutti.

Solforazione delle viti. — Ci viene annunziato che nel territorio e nell' Istria evvi persona che offre di preservare le viti dalla crittogama a patto di dividere per giusta metà il raccolto del vino. Non sarebbe cattivo affare il guarentirsi in tal guisa d' un mezzo raccolto.

Taluno chiederà qual' è il mezzo di cui si serve questo messia, profetizzato ed atteso dai sitibondi, per guarire le viti. — La solforazione; non sappiamo però se vi aggiunga qualche specifico particolare.

Bel affare dirà tal altro; se Dio manda il vino, ei se ne piglia la metà, se non ne capita non ha perduto niente. — Piano; se non siamo male informati, quest' uomo del destino offre al proprietario di lasciare inzolfarate alcune viti per ogni piantagione; se queste viti non dànno prodotto, e le altre sì, segno che è l' operazione che ha tenute sane le viti, e quindi egli ha diritto alla metà del raccolto; se le viti non tocche dànno prodotto, segno che l' operazione è stata superflua, e lo speculatore perde i vantaggi e le spese.

Nel darne l' avviso è prudenza astenersi dal consigliare nessuno, e dal pronunciare giudizii sopra un affare che bene non si conosce; ognuno prenda le sue precauzioni se intende approfittarne. Piuttosto vorremmo richiamare l' attenzione degli agricoltori alla zolforazione delle viti.

Si ottennero dei risultati vantaggiosi per la preservazione dell' uva da preparati di colla, usata come rimedio meccanico, specialmente nelle situazioni dove abbondanti rugiade non la sciolgono appena applicata. Ma l' unico rimedio specifico, efficace contro la crittogama si è lo zolfo, rimedio di costosa e difficile applicazione, ma che non pertanto può convenire, e dovrebbe anzi usarsi, se la malattia non è tanto gagliarda, nei siti dove le viti si coltivano con miglior cura e dànno un maggior prodotto come negli orti e nei campi chiusi. L' efficacia dello zolfo non ammette più dubbi; sta poi nell' agricoltore a giudicare dalla propria esperienza se la spesa sia compensata dal profitto, il che dipende in parte dalla diligenza nell'operazione, essenzialmente poi dal grado più o meno avanzato della malattia.

In Lombardia p. e. la solforazione delle viti venne quest' anno intrapresa in una vasta scala, ed il consumo di zolfo è ora tanto grande in quel paese, che una casa di Milano non esitò l' altro jeri ad acquistare in una sol volta mille botti di zolfo, prodotto delle nostre miniere di Agordo.

Facciamo di non essere gli ultimi.

Mezzi proposti nel *J. des Coltiv.* per distruggere animali disutili all' orticoltura. — Colla polvere di calce spenta si possono distruggere le lumache, spargendola o lungo i viali od attorno al piede delle piante che si vogliono preservare da quei divoratori. Anche il latte di calce giova, quando se ne spargano le muraglie con lunghe striscie, o se ne bagnino i tronchi là dove sembrano affetti per lo annidarvi di animaletti quali si siano. Siccome poi le lumache hanno predilezione per qualche specie, come a dire delle iridi e delle emerocallidi, così giova frapporre negli orti alle altre piante che interessino alcuni individui delle medesime. I lumaconi depongono le loro uova per lo più alla base delle muraglie, e però lavorandovi quel terreno rasente il muro si disturbano e si distruggono. Le vespe e i calabroni rodono le diverse frutta, e giova apprestar loro un altro cibo che prediligano, come piccoli recipienti di aqua melata, in cui si sciolga per loro veleno un po' di sapone. Inganni più particolari si esigono contro le talpe, i sorci, i ghiri ecc. per i quali si trovò efficace lo interrare piccoli vasi di vetro od altri verniciati internamente, lungo le muraglie per dove passano i detti animali. Questi vasi devono venir restringendosi all' apertura e contenere aqua in sino alla metà dell' altezza all' incirca, affinchè si anneghino in essi gli animali roditori. Le faine, ghiottissime delle uve e di altre frutta, non si possono cogliere che coi lacci e colle trappole di ferro. Le gazze e qualche altro uccellaccio dal becco forte e logoratore si sviano con ispauracchi e con qualche colpo di fucile. = Il riccio, le oche, gli uccelli notturni, le cicogne ed anche i rospi, sono animali ausiliari per distruggere i più nocivi.

Agriculture pratique 20 marzo 1860. — È terminata la correzione del VI ed ultimo volume del *Cours d' Agriculture de Gasparin*, e la libreria agricola lo mette in vendita.

Il volume si divide in due parti.

La prima relativa alla nutrizione dei vegetali venne di già pubblicata nel 1854 sotto il titolo di Principii d' Agronomia.

La seconda parte consacrata all'*abitazione delle piante* è inedita, e l' illustre agronomo ne terminava la composizione nel 1856 quando venne colto da terribile malattia che lo condannò al riposo. La pubblicazione si fece per cura del sig. J. A. Barral che n' ebbe incarico dal co. Gasparin.

Il corso d' Agricoltura del Gasparin è forse il miglior trattato d' agricoltura d' autore che si conosca. L' opera è divisa in sei grossi volumi, compreso quello che si sta pubblicando; ma, sebbene un po' costoso, questo aureo trattato dovrebbe trovarsi nelle mani di tutti coloro che intendono di dedicarsi con proposito a studii agricoli. Chi desiderasse provvedersene si diriga dal signor Gambierasi.

AI SOCI

È di sommo interesse nella corrente stagione di tener dietro ai risultati delle varie sementi di bachi che vennero diffuse nella Provincia onde avere una norma nella scelta delle ova per l' anno venturo. La Presidenza dell' Agraria prega pertanto gli allevatori della Provincia a voler inviare all' ufficio dell' Associazione Agraria Friulana (possibilmente ogni settimana) un breve cenno sull' andamento dei bachi tanto proprii, quanto del circondario in cui si trovano, indicando la provenienza della semente onde poter offrire nel Bollettino, che si pubblicherà settimanalmente, una rivista generale dell' andamento dei bachi nella Provincia.

LA PRESIDENZA.

PREZZI MEDII DEI GRANI

sulla Piazza di Udine

nei mesi di marzo ed aprile 1860.

	Marzo		Aprile		
	1.ª quindic.	2.ª quindic.	1.ª quindic.	2.ª quindic.	
Frumento V. N. Fior.	6. 14	6. 13	6. 13	6. 27	Stajo (ettolitri 0,731591)
Granoturco »	4. 66	4. 65	4. 66	4. 75	
Riso »	5. 95	5. 95	5. 95	5. 95	
Segala »	3. 64	3. 71	3. 72	3. 77	
Orzo pillato »	7. 41	7. 34	7. 39	7. 28	
Spelta »	—. —	7. 38	7. 33	—.—	
Saraceno »	3. 13	3. 17	3. 12	3. 17	
Sorgorosso »	2. 01	1. 99	1. 96	2. —	
Lupini »	2. 23	2. 33	2. 33	2. 30	
Miglio »	5. 56	5. 90	5. 68	5. 55	
Fagiuoli »	7. 38	7. 46	7. 38	7. 28	
Fieno »	1. 32	1. 28	1. 33	1. 31	100 libb. (kilog. 0,476999)
Paglia di frumento »	—. 87	—. 87½	—. 79	—. 98	
Avena »	3. 83	3. 78	3. 73	3. 74	Stajo (ettolitri 0,932)
Vino »	28. —	28. —	28. —	28. —	Conzo (ettolitri 0,793045)
Legna forte »	11. 90	11. 90	11. 90	11. 90	Passo di 5 piedi quadr. e 2 ½ di spessezza corrisp. M³ 2,467
» dolce »	8. 75	8. 75	8. 75	8. 75	

Presidenza dell'Associazione Agraria friulana, editrice. VICARDO DI COLLOREDO *redattore responsabile.*

— Tipografia Trombetti-Murero. —